

Alla Conferenza mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli d'Indocina che si apre a Parigi un raccapricciante rapporto sui metodi di sterminio impiegati dagli USA

Al di là del libro di Sciascia

Nuove forme di un vecchio male

Il dovere di rispondere — in nome della libertà di espressione e non contro di essa — a ideologie e tesi politiche che possono fornire a mo' di intellettuali la copertura dell'abbandono della milizia civile

Caro direttore, si dà il caso che anche io, così come i tre compagni che sono intervenuti finora nel dibattito su il contesto di Leonardo Sciascia...

signor Amar compreso). La opposizione rivoluzionaria è solo l'altra faccia del potere conservatore: la «ragion di Stato», lo dice alla fine il vice-segretario del Partito rivoluzionario allo scrittore Cusan...

Il fascismo che Leonardo Sciascia ha finora esercitato su di me non è, o quanto meno non è soltanto letterario (certo, scrive storditamente; ma, dirò, molto sinceramente, che la gente che scrive bene, e basta, proprio non la tollero più). Mi prende, mi appassiona, mi stringe la figura del militante sconfitto...

«Ma abbiamo fatto vedere come si fa a spazzare», insiste Ingastone. «Questo conta. Questo non sarà dimenticato». Non a caso la controversia liparitana è dedicata ad A.D., cioè al compagno Alexander Dubcek...

L. Lombardo Radice

VIETNAM: le bombe dell'«anno zero»

«La più grande operazione di distruzione che sia mai stata concepita nella storia dell'uomo» - Due scienziati americani riferiscono sui bombardamenti «a saturazione» nelle zone «di tiro libero», l'uso degli «aratri romani» per spianare la giungla e di un ordigno spaventoso che è inferiore solo all'atomica - Al posto degli alberi venti milioni di crateri - «Un gioco infernale e irreparabile»



VIETNAM DEL SUD — Due soldati americani trasportano un compagno ferito lungo il sentiero di una giungla devastata dai bombardamenti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Domani si apre al Palazzo dei Congressi di Versailles l'Assemblea mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli di Indocina.

Nei tre giorni di lavori, che si concluderanno domenica sera con la pubblicazione delle decisioni prese dall'Assemblea per rafforzare in tutto il mondo la solidarietà attiva dell'opinione pubblica coi popoli d'Indocina...



Abituati alla rigida aritmetica della guerra, che si concentra in un bilancio più o meno periodico delle perdite dei vari campi...

clante documento presentato tempo fa a Parigi, alla Conferenza internazionale sulla medicina e la guerra indocinese, documento che assieme a molti altri troverà una sua collocazione e diffusione all'Assemblea mondiale di Versailles...

CRATERIZZAZIONE DEL SUOLO

Dallo inizio delle ostilità aperte, nel 1965, alla fine del 1970 gli americani hanno scaricato sulla penisola indocinese 12 milioni di tonnellate di bombe...

Le zone maggiormente «craterizzate» si trovano nelle provincie di Tay Ninh, Long Khanh, Gia Dinh e Binh Quong.

me di vegetazione selvatica o parassitaria che rendono impossibile quasi dovunque la ripresa di ogni tipo di coltivazione. Ciò che è più grave ancora è che in un paese per natura acquitrinoso, la «craterizzazione» intensiva ha prodotto lo sviluppo anormale di alcune pericolose specie di malattie che sono qui le zanzare. Il paludismo rischia di diventare, nelle zone craterizzate, la malattia più diffusa nel paese...

I detersivi e la contaminazione dell'ambiente

Il lago «più bianco»

Perché il Michigan, inondato dalla schiuma domestica, è rimasto senza forme di vita - Il fosfato che mette in moto un processo distruttivo - Gli studi su ventidue enzimi in scatola per la massaia - Nostalgia per il vecchio sapone o necessità di nuove leggi?

La più allettante e martellante pubblicità sottopone ogni giorno all'attenzione dei consumatori ritratti nuovi che rendono il bucato «sempre più bianco», «sempre più splendente» grazie alle più recenti scoperte scientifiche nel campo dei detersivi.

Tuttavia anche i tumori dei prodotti sintetici posti in commercio al di là dell'Atlantico, con nomi programmatici, «Un-polluter», «Pure Water», «Ecolo-G», «No-Phosphate», «Spring Clean», sono stati già posti sotto accusa dalla Food and Drug Administration perché «tossici ed estremamente pericolosi».

Non meno pericolosi secondo gli studi compiuti in America — sembrano essere i detersivi «biologici», così chiamati perché contengono enzimi (sostanze di natura proteica che negli organismi viventi presiedono a specifiche reazioni chimiche) capaci di «digerire» lo sporco.

Bisogna poi aggiungere che oltre ai rischi segnalati dalla Rockefeller University, la natura di queste sostanze, anche a causa delle impurità presenti, non è ancora ben nota ed i prodotti derivanti dalla loro scomposizione potrebbero essere a loro volta nocivi.

La morte dei grandi laghi americani, ad esempio, è il risultato dell'uso di 100.000.000 di chili di detersivi a base di fosfati consumati ogni anno negli Stati Uniti. I fosfati infatti sono notoriamente impiegati come concimi fertilizzanti: una volta scaricati come rifiuti di lavaggio, hanno provocato quel fenomeno conosciuto con il nome di eutrofizzazione. Si è verificata cioè in quei bacini una moltiplicazione abnorme di alghe e di altri vegetali acquatici. Conseguentemente sono aumentati e si sono moltiplicati quei batteri che distruggono i resti delle alghe alla loro morte: questi microrganismi, per le loro esigenze sottraggono all'acqua una quantità sempre crescente di ossigeno fino a provocare la fine dei pesci e di ogni altra forma vivente.

In tal modo si viene ad alterare il processo naturale di autodepurazione, ridotto ad essere così insufficiente che laghi della dimensione del lago Erie e del lago Michigan non presentano alcun vantaggio in più di quelli tradizionali. Di fronte ai rischi che possono comportare, il loro uso sembrerebbe addirittura scongiurabile.

Nostalgia del «vecchio sapone» (Era costituito da grassi e da soda, che a un tratto del calcio esistente nell'acqua, veniva completamente eliminato da un processo di biodegradazione al quale fino a pochi anni fa nessuno aveva mai dato eccessiva importanza). Rinnuncia ad un «bianco bianchissimo» nel bucato o a stoviglie «splendenti»? Drastica richiesta di abolizione delle nuovissime lavatrici che hanno sostituito lo strizzamento della biancheria con un essiccamento per il quale l'acqua evapora dai tessuti, lasciando tracce di questi detersivi nei tessuti? Certamente non è questa la soluzione di un problema che non riguarda solo i detersivi più o meno biologici, ma tutti i prodotti ed i nuovi ritorni che la chimica e la tecnologia immettono sul mercato.

Basterebbe in realtà stabilire e codificare il principio in base al quale tutti i nuovi prodotti chimici che vengono distribuiti in commercio per un consumo su larga scala fossero sottoposti ad analisi che ne stabiliscano non soltanto l'innocuità per l'uomo e per l'ambiente, ma anche la effettiva necessità ed efficacia.

LIVELLAMENTO DELLA GIUNGLA

L'apogeo nell'uso dei prodotti chimici defolianti è stato toccato nel 1967. Si trattava di distruggere il fogliame delle foreste dove potevano trovare rifugio i combattenti della Liberazione. Davanti alla protesta mondiale, gli strateghi americani sono passati ad un altro tipo di distruzione, più radicale ma di cui non si fa parola, che consiste nell'abbattimento puro e semplice delle foreste ritenute insicure.

Lo strumento principale di questa distruzione è un trattore tipo D7E a cingoli del peso di venti tonnellate e munito di un mostruoso «aratro romano» la cui lama soltanto pesa due tonnellate e mezzo e il cui castello portante pesa quattordici tonnellate. I trattori sono organizzati militarmente in cinque compagnie ognuna comprendente 30 trattori. Come sempre gli americani hanno dato le denominazioni più terrificanti ed esaltanti a questi corpi speciali di distruzione: «Corridori di Roma», «Mangiatori di giungla», «Principi della terra» e così via. Ogni compagnia lavora giorno e notte a squadre alternate, sette giorni su sette e con quarantasette ore di lavoro continuo. Nessun albero, qualunque sia la sua circonferenza — afferma il rapporto — nessuna giungla, per quanto fitta, possono resistere a queste macchine che hanno in-

trappeso la più grande operazione di distruzione della natura che sia mai stata concepita nell'«anno zero». Oggi tutte le strade principali che attraversano la giungla sono state «liberate» sui due lati, per una larghezza da 90 a 180 metri, e la stessa via di tipo di vegetazione. Tutte le zone boschive ritenute «nido di ribelli» sono state ugualmente spianate dagli «aratri romani». Decine di migliaia di ettari di bosco sono così scomparsi in breve tempo, più totalmente che per opera dei defolianti e dei bombardamenti «a saturazione». Due compagnie sudvietnamite sono aggregate alle truppe americane sicché i comandi statunitensi, dopo la vietnamizzazione della guerra, sono passati a realizzare «la vietnamizzazione della distruzione dei Vietnami».

Pesa sette tonnellate e mezzo, di cui oltre sei tonnellate di esplosivo ultrapotente. Gli americani l'hanno nominato gentilmente «falciatrice di margherite». Teoricamente serve a preparare, in pochi istanti, un terreno di atterraggio per elicotteri poiché la sua esplosione in piena foresta spiana un terreno grande quanto uno stadio calcistico. In pratica questa bomba, la cui potenza distruttiva è soltanto superata dalle atomiche, è stata impiegata per distruggere zone in cui si riteneva-

fossero concentrate truppe nemiche o depositi di materiale bellico, e per distruggere di conseguenza ogni forma di vita inclusa in quella zona di esplosione. La bomba viene sganciata con un paracadute da aerei C-130 ed esplose poco prima di toccare il suolo. Non forma quindi un cratere ma fonda di esplosione è tale che «qualsiasi forma di vita animale e vegetale, qualsiasi essere umano che si trovi nel raggio di un chilometro, viene annientato». La zona letale copre dunque una superficie di 340 ettari. Al di là di

questo cerchio di morte le distruzioni sono ancora notevoli su una superficie di 780 ettari. Gli americani hanno cominciato ad impiegare questa bomba alla fine del 1970 e fino ad ora ne hanno sganciate 160.

LA SUPERBOMBA

Augusto Pancaldi